



ALESSANDRIA — Folla davanti al carcere: nel pomeriggio è stata fatta tutta sgomberare

Il tremendo ultimatum dei tre criminali barricati nel carcere di Alessandria

«Fateci uscire o uccidiamoci gli ostaggi»

Armati di pistola hanno ancora in loro mano agenti di custodia, insegnanti e una giovane assistente sociale - L'edificio in stato d'assedio, sgomberato l'intero quartiere - Le richieste ripetute al procuratore e ai giornalisti - Come sono entrate le armi nella prigione? - Un ricatto atroce: «Ammazzeremo ogni mezz'ora»

Dal nostro inviato

ALESSANDRIA, 9. Il primo tentativo di strappare i 15 ostaggi dalle mani di tre detenuti asserragliati da stamane in armi nell'interferenza del vecchio carcere di Alessandria si è risolto in una sanguinosa sparatoria: il medico del penitenziario, dottor Roberto Gandolfi, è rimasto ucciso, un altro dei 15 ostaggi, il professor Sono Campi è ricoverato fra la vita e la morte in ospedale dove pure feriti, anche se lievemente, sono tre carabinieri. Gli altri sventurati, fra cui una donna, sono rimasti in mano ai tre criminali che hanno riproposto freddamente il loro tremendo ultimatum: «O ci lasciate uscire o il ammazziamo tutti, uno ogni mezz'ora. D'ora in poi ogni colpo di pistola, sarà un ostaggio morto». Tutta la zona intorno al carcere è in stato d'assedio, una sorta di retrovia della prima linea che si svolge nel cuore del penitenziario, nelle stanze che fungono da infermerie. Le ultime ore sono trascorse in una calma terribile, agghiacciante, percorsa da interrogativi attoniti. Sono stati i criminali a uccidere freddamente il primo ostaggio per coprirsi la ritirata, o il fuoco incrociato è stato fatale al medico? Magari è stato l'armi a far rivoltare? E soprattutto che accadrà ora?

Ferraris, Pier Luigi Campi, Clemente Gai e l'ingegner Vincenzo Rossi, tre agenti di custodia che stavano effettuando il giro d'ispezione (il brigadiere Francesco Allegri e Germano Campiello, il medico brigadiere Vincenzo Capuano, gli appuntati Sebastiano Gaeta, Eugenio Prà, Pietro Caporaso e Andrea Tula), e infine il medico del carcere dottor Roberto Gandolfi, sono i tre ostaggi di cui si sono poi aggiunti l'assistente sociale della procura, signora Grazia Giarola, che si era offerta di parlamentare con i rivoltosi ed è stata trattenuta, e, pare, il cappellano don Mario Martignone, della comunità di San Paolo. «Ci sono due o tre detenuti che si trovano nell'area e non volevano essere coinvolti nella rivolta, è invece stato concesso di allontanarsi. Appena dato l'allarme, i tre ostaggi sono stati liberati dai carabinieri e agenti di PS sono affluiti in piazza don Soia, bloccando ogni possibilità di fuga dal carcere. Giungevano anche il professor Sono Campi, l'ispettore delle case di pena del Piemonte, dottor Di Malo, il capo della sezione piemontese del Criminalpol, dottor Montesano.

Il colloquio è durato pochi minuti. In pratica Sono Campi e i due ostaggi si sono limitati a consegnare al magistrato e ai giornalisti un foglio d'indirizzo con il quale chiedevano di essere lasciati in libertà. Conferiscono invece un pullmino che dovrà essere lasciato nell'area della lavanderia con la porta spalancata e il muso rivolto verso l'uscio di questo pullmino — affermano i tre — intendiamo lasciare il carcere assieme agli ostaggi che saranno poi rilasciati in condizioni di libertà e di diligenza. Una pattuglia di motociclisti della polizia dovrebbe far da battistrada ai detenuti in modo da evitare «sintesi equivoci con altre forze dell'ordine». «Se quanto sopra non ci sarà concesso entro quattro ore noi ci arrenderemo, in modo da evitare «sintesi equivoci con altre forze dell'ordine». «Se quanto sopra non ci sarà concesso entro quattro ore noi ci arrenderemo, in modo da evitare «sintesi equivoci con altre forze dell'ordine».

«E' proprio a proposito di questa zona che si sta parlando un nome noto, che gli inquirenti ritengono il capo della vasta organizzazione terroristica: Carlo Fumagalli, che tre anni fa venne incriminato come il «cervello» di un gruppo fascista, il MAR (Movimento di azione rivoluzionaria).

MILANO, 9. Una vastissima organizzazione fascista, delinea, trasporta e commercia esplosivi: questa è la conclusione alla quale sono giunti, dopo due mesi di indagini, due magistrati bresciani, il giudice istruttore Arca e il sostituto procuratore della Repubblica dottor Trovato. Dodici persone sono state arrestate, altrettante sono ricercate. Tutto ha avuto inizio il 10 marzo scorso quando una pattuglia di carabinieri bloccò un camion di esplosivi nella provincia di Brescia, in Val Camonica, una «128» rally a bordo della quale viaggiavano tre persone, un maggiolino, una moto, 21 anni, e Giorgio Spedini, della stessa età. Ad esso si due venne trovato un milite in contanti; nel portabagagli dell'auto nascosti sotto alcune valigie vuote, c'erano altri quattro milioni, 361 candelotti di dinamite e otto chili di tritolo.

Contro persone che affiggevano manifesti per il NO

Squadra armata del MSI assale e ferisce a Napoli

NAPOLI, 9. Di una brutale aggressione fascista sono rimasti vittime la scorsa notte, a Napoli, alcuni compagni i quali stavano ultimando l'affissione di alcuni manifesti per il referendum. I teppisti neofascisti hanno ridotto in condizioni abbastanza preoccupanti il compagno professor Francesco Guerrini docente di genetica presso l'università di Napoli e ricercatore capo del centro nazionale delle ricerche, il quale è stato colpito al capo da un colpo contorto e costretto ad essere ricoverato presso l'ospedale «Pellegri» per le gravi ferite riportate. Anche altri due compagni, Francesco Sidi e Vincenzo Sorge, quest'ultimo studente di ingegneria, hanno dovuto ricorrere alle cure dei sanitari. L'aggressione è avvenuta verso l'una dell'altra notte in piazza San Luigi, nella zona di Posillipo dove una decina di compagni stava finendo di affiggere dei manifesti. Ad un tratto una decina di macchine si sono fer-

272 milioni vinti al lotto

VINCITA record al lotto: in una ricevitoria di Pavia è stata giocata una quatterna che ha fruttato ben 272 milioni di lire. Il fatto che la ricevitoria dove le combinazioni sono state giocate si trova davanti alla stazione di Pavia, linea che collegano la città con i centri della provincia, lascia aperta l'ipotesi che il super fortunato non sia di Pavia.

Dodici arresti dopo due mesi di indagini

Scoperta centrale fascista che traffica in esplosivi

NUMEROSI altri mandati di cattura non ancora eseguiti - L'inchiesta fra la Valtellina e la Versilia - Un esponente del Mar sarebbe a capo dell'organizzazione terroristica

Pronta risposta unitaria e antifascista dei lavoratori

OGGI GENOVA MANIFESTA CONTRO LE PROVOCAZIONI

Centinaia di assemblee nelle fabbriche e negli uffici alle quali parteciperanno anche i magistrati — Per un'ora fermi il porto e i trasporti pubblici — L'adesione dell'ANPI — Le modalità di astensione dal lavoro per ogni categoria

Dalla nostra redazione GENOVA, 9. Decline di migliaia di lavoratori domani sospenderanno il lavoro nelle fabbriche, nel porto, nei settori dei trasporti pubblici, della sanità, delle poste, del commercio. La decisione, come è noto, è stata presa dalla Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL e ha ricevuto subito l'adesione delle forze della resistenza e dell'antifascismo. E' la risposta della classe operaia e dei democratici genovesi al disegno eversivo culminato nel rapimento del magistrato Mario Sossi, una risposta vigorosa e con aspetti anche originali.

Giunti altri due messaggi Rabbiosa reazione dei rapitori di Sossi alla giornata di lotta

Uno è diretto alla moglie e nell'altro si lanciano accuse alla classe operaia genovese e a Tavian

Dalla nostra redazione GENOVA, 9. I provocatori di professione che hanno rapito Mario Sossi, si sono fatti vivi questa sera con un altro messaggio del magistrato a sua moglie con un loro ciclo-stilato di una pagina e mezza sormontato dalla solita stella. Nella lettera alla moglie Sossi comunica la sua decisione di tenere il Sossi in custodia fino a quando non sarà approvato il documento approvato dai magistrati, l'UMI, di cui era uno dei quattro esponenti a Genova.

Il testo Alle 19,50 c'è stata la solita telefonata al Mercantile, ma il giornale della sera aveva già smobilitato. La notizia di un messaggio è stata più tardi ripetuta al Secolo XIX. Un redattore è accorso sul posto a prelevare la consueta busta sigillata. Il messaggio dei provocatori intestato «Brigate rosse» inizia con «non trattiamo con i delinquenti» ossia «non trattiamo con i delinquenti interni». Subito prosegue «perché Tavian vuol fare di Mario Sossi un "eroe morto"? Seguono frasi polemiche e un'elenco di nomi di magistrati, con responsabilità e fermezza, al giudizio e l'ammonimento della Resistenza.

Ritardo Gli inquirenti, intanto, non hanno voluto spiegare il ritardo con cui sono stati diffusi i tre dei rapitori del magistrato, ma, affermando che questi disegni possono rasmogliarsi con un'approfondita inchiesta, si sono rifiutati di fare ulteriori ipotesi. Una certa sorniglianza possa essere riscontrata con i ricercatori italiani, con il Corriere meridionale, con il quotidiano piemontese l'altra di accento lombardo.

Flavio Michelini Intanto diversi magistrati genovesi parteciperanno, domani, alle assemblee «aperte» che rappresenteranno uno dei momenti della mobilitazione di massa dei lavoratori genovesi per isolare e battere i professionisti della provocazione e stroncare le trame eversive. «Abbiamo veramente bisogno di un contatto vivo con le masse operaie genovesi», dichiarava uno dei giudici che questi giorni ha partecipato alle riunioni con decine di magistrati. Nel corso di queste riunioni continua a essere dibattuto il drammatico dilemma sul caso del magistrato Mario Sossi sequestrato da un gruppo di banditi. Si è saputo che circolava a palazzo di Giustizia un abbozzo di una lettera indirizzata al suo avvocato, giudice rapito. Questa mozione, che aveva già ottenuto decine di adesioni, si firmò in calce di pretori, giudici, sostituti procuratori, giudice istruttore, giudice istruttore, giudice istruttore, giudice istruttore. Il messaggio è stato trovato nella cassetta delle lettere di un caserme genovese di Corvetto in via Gotto 18/1.